



L'iniziativa del centro culturale «La Firma» nelle sale della galleria «Craffonara» di fronte alla «Spiaggia degli Ulivi» a Riva

Mostre | Chiude domani la personale del trevigiano: viaggio nell'essenza delle cose

Toni Buso, la poetica del fanciullino

Un artista che inserisce nelle sue opere la poetica del “fanciullino”.

È Toni Buso che rielabora a modo suo il mondo di quando eravamo piccoli, facendo ruotare immagini, simboli e forme geometriche su sfondi bianchi o pallidamente colorati.

Le opere dell'artista trevigiano rimangono esposte a Riva su iniziativa del Centro Culturale “La Firma” fino a domani presso la galleria “Craffonara”.

L'esperienza di Toni Buso ha inizio alle origini della propria esistenza approdando alla forza espressiva del fanciullo ma con la consapevolezza dell'adulto.

La pittura di Buso è fatta di sogni, di ricordi, di affetti, che affiorano dal profondo per rendersi visibili e tangibile attraverso l'arte: una pittura sognante nella quale nasce per

prima la linea che traduce i ritmi della vita; essa diviene a volte parola-simbolo l'utilizzo di questi grafismi letterari assume l'aspetto di un arabesco che dà corpo allo sfondo e il senso di tale scrittura non è più narrativo ma radicato nell'interiorità.

Nelle opere di Toni Buso si nota un'evoluzione lenta ma costante di forme e di giochi di colore che tendono a sconvolgere la superficie dipinta.

Sono tratti veloci di pennellate rosse, gialle, qualche viola, un po' di nero e così via, in un astrattismo geometrico e informale, un equilibrio che a volte viene messo in discussione dalla poesia che vuole raccontare.

Il suo è un linguaggio che vorrebbe essere “ingenuo” ma che in realtà è molto complesso e ripetitivo, un pretesto quello di ricorrere al mon-

do dei giochi d'infanzia (l'aquilone, la giostra, il girotondo, il trenino di legno), perchè la sua intenzione è nella ricerca cromatica, nei toni sempre diversi, nelle forme che solo lui riesce a modellare con il pennello.

Buso adopera una base che è quella che tutti noi abbiamo conosciuto: le squadre, la griglia, la carta di quaderno e ricompono su tela aggiungendovi quello che il pensiero lo rende “libero di infinite possibili manipolazioni” che a volte sembrano ripetersi quasi ossessivamente. Quello di Toni Buso è un viaggio alla ricerca dell'essenza più vera delle cose che perdono la connotazione naturalistica travalicando il dato oggettivo ed apparente per arrivare ad una dimensione narrativa dove i simboli e le immagini assumono la valenza di memoria, suggestione e forza identitaria.